

flash

BASKET

Virtus, il Tar del Lazio respinge il ricorso bianconero contro la Fip

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato dalla Virtus contro la Fip per la mancata ammissione in serie A causata dal "lodo" Becirovic (nella foto). «La Federazione italiana pallacanestro, difesa dagli avvocati Guido Valori e Paola Vaccaro dinanzi al Tar del Lazio - si legge in un comunicato - ha visto confermare la legittimità delle delibere che avevano revocato l'affiliazione alla società Virtus Bologna rigettando la domanda di sospensione presentata dalla suindicata società».



CALCIO/1

Ricorsi contro la B a 24: rigettato quello del Cosenza, sì al Martina

Il Tribunale amministrativo del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione del campionato di B allargato a 24 - sostenuta adesso solo dal Piacenza - e ha fissato al 13 novembre l'udienza per la decisione di merito. Rigettato anche la domanda di sospensione presentata dal Cosenza contro il ripescaggio della Fiorentina. Sempre il 13 novembre il tribunale esaminerà nel merito il ricorso del Martina, anch'esso relativo al recupero in B della società viola, che ieri è stato giudicato ammissibile.

CALCIO/2

Scala allenerà lo Spartak Mosca Chernyshov lascia per l'Under 21

Nevio Scala, 55 anni, è il nuovo allenatore dello Spartak Mosca, squadrone russo con 9 scudetti cuciti sulla maglia. Il presidente del club moscovita, Andrei Chervichenko, ha dato ieri l'annuncio ufficiale. Scala sostituirà Andrei Chernyshov, che lascia dopo soli 84 giorni per dedicarsi alla selezione nazionale dell'under 21. Nei prossimi giorni sarà perfezionato il contratto dell'allenatore italiano con lo Spartak; la preparazione atletica comincerà a gennaio 2004.

CALCIO FEMMINILE

Bancarotta per il campionato Usa Mancano gli sponsor, tutte a casa

Tutte a casa: il campionato americano di calcio femminile chiude bottega, affondato dai debiti. Malgrado il successo iridato del 1999, quando le ragazze statunitensi hanno portato la bandiera a stelle e strisce sul tetto del mondo, gli sponsor non si trovano. Nei tre anni di vita della Lega femminile, la Wusa, si è visto poco calcio, sia in televisione che allo stadio. Eppure il calcio è lo sport più amato dalle ragazze americane che ora, per giocare da professioniste, dovranno andare all'estero.

La Champions parte con due sorrisi

Il Milan ribatte l'Ajax col «solito» Inzaghi

Massimo De Marzi

MILANO Inizia nel segno di Inzaghi l'avventura del Milan in Champions League. I campioni d'Europa superano l'Ajax grazie a un guizzo di SuperPippo nella ripresa, nel momento migliore degli olandesi. Ma la squadra di Ancelotti può contare su un attaccante che oggi è capace di trasformare in oro, anzi in gol, ogni pallone che tocca e un San Dida tra i pali.

Tutti si aspettano un Milan spumeggiante, ma nel primo quarto d'ora è l'Ajax a fare la partita, con Trabelsi e Pienaar molto attivi sulle due fasce. La prima occasione del Milan arriva solo al 17', quando Inzaghi offre un bel pallone a Kakà, che spreca sparando in curva. Il brasiliano è l'uomo che accende lo stadio ogni volta che velocizza l'azione, ma non sono altrettanto ispirati Pirlo e soprattutto Seedorf. L'Ajax chiama in causa Dida prima con una punizione a girare di Van der Vaart e poi con uno slalom stile tomba di Trabelsi, che cerca la conclusione invece di servire i compagni meglio piazzati. Una combinazione tra Gattuso, Sheva e Inzaghi è la cosa più bella dei primi 45 minuti, il colpo di testa di Ibrahimovic impegna severamente Dida, mentre l'arbitro slovacco Michel ignora colpevolmente un fallo da rigore di Pasanen su Inzaghi in chiusura di tempo. Dopo l'intervallo il Milan sembra assumere il con-

trollo della partita, ma è una fiammata, perché i rossoneri giocano su ritmi troppo lenti, con Cafu a destra che viaggia pianissimo, altro che pendolino. Ancelotti, che nel primo tempo aveva dovuto rinunciare a Costacurta, toglie Seedorf per affidarsi a Serginho.

Una splendida iniziativa di Ibrahimovic porta l'Ajax ad un passo dal gol, ma nel momento più difficile il Milan trova il vantaggio grazie a Inzaghi, lesto a ribattere in gol la corta respinta di Lobont su Shevchenko: per l'ex juventino è la rete numero 46 in campo internazionale, che vale l'aggancio al mitico Santillana del Real Madrid.

Nei minuti finali Ancelotti opta per uno schieramento un po' più coperto e richiama Inzaghi (che non gradisce) per inserire Ambrosini. Koeman fa l'opposto mettendo in campo tutti gli attaccanti a disposizione. Gli olandesi premono e al 90' si ritrovano anche in superiorità numerica per l'espulsione di Gattuso. Nei minuti di recupero occasione super per il pareggio dei «lancieri»: azione dalla destra con palla che filtra a centro area dove Ibrahimovic «cicca» l'appoggio, il rimpallo mette Van der Vaart in condizione di battere a colpo sicuro ma Dida, con un prodigioso colpo di reni, si getta sulla propria destra per deviare in angolo. È l'ultima azione della gara e Ancelotti può esultare.

Il Milan comincia così come aveva concluso: con una vittoria.



Filippo Inzaghi indica ai tifosi il proprio nome stampato sulla schiena. È stato ancora una volta lui a risolvere la partita

Lazio facile in Turchia Firmano Stam e Fiore

Marzio Cencioni

ISTANBUL Colpo della Lazio all'esordio in Champions League, i bianconeri affondano il Besiktas allo stadio "Inonu" con un tondo 2-0 e risolvono i timori della vigilia. È bastato un 11 biancoceleste discreto, con un Albertini a scartamento ridotto rispetto alle prime uscite e uno Stankovic a cui le voci di mercato - sempre spondate - interista - ingolfano la vena. A tenere la linea il solito e solido Stam, a segno con Fiore. Per la squadra turca infarcita di ex italiani - Lucescu in panchina, poi Zago, Giunti e il portiere Cordoba - partita insulsa. Solo tocchetti e trottole, buone per arrivare sulla linea nemica e per essere ributtati lontano pure con qualche livido. Unico a salvarsi forse proprio Cordoba: incolpevole sui gol e giocatore con un colpo di tacca a smarcare Lopez. Ma erano gli sgoccioli di una resa, niente applausi.

Rispetto alla trasferta di Marassi in campionato Mancini risponderà in avanti la coppia Lopez-Corradi, con Conceicao e Fiore a dividersi gli esterni destro e sinistro. Formula confermata con il 4-4-2. Per Lucescu invece assetto diverso: 3 difensori, folla di 5 in mezzo diretti da Giunti, poi Tumer Metin - preferito a Seren - in appoggio all'unica punta vera, Mansiz. Inizia a spingere per dovere di ospitalità il Besiktas, con Kaan che nei primissimi minuti chiama due volte Peruzzi all'intervento. La Lazio si fa vedere al 6', destro di Fiore e volo di Cordoba, ma Nielsen ha già fischiato per fuorigioco. Prodigio ancora del portiere biancoceleste al 13': Giunti colpisce a colpo sicuro dal dischetto, ma c'è la respinta d'istinto. I turchi provano a sfondare, ma Stam è una colonna. La manovra dei capitoli è impacciata, così le incursioni avversarie spaventano. E al 31' sembra fatta: Albertini pasticcia e apre il fianco al contropiede, Mansiz affetta la difesa ma poi rimane col pallone incollato al piede e Favalli risolve. Giunti, tutto solo a pochi metri, benedice il compagno. 4' più tardi Stam non perdona: incrocata su calcio d'angolo di Fiore per segnare il vantaggio. Che nell'azione successiva Peruzzi mantiene con un volo che devia la punizione arrotata di Yldirim.

Seconda frazione che ricalca la prima traccia. Mancini però inverte i lati di Conceicao e Fiore. Il Besiktas si fa avanti fino alla tre quarti biancoceleste, ma lì si incanta in un inutile biliardino. Lucescu prova la carta Seren, risposta svogliata. Per la Lazio si aprono prati, ma sembra mancare convinzione. A cavallo del 65' Lopez prima e Stankovic dopo sprecano. Sfortunato invece il neoportato Sinan, che indovina il numero dai 16 metri ma impatta la traversa. Così arriva il replay del primo tempo. Nel momento migliore dei turchi i laziali colpiscono. Corradi fa sponda per Fiore che prima sballa un innoquo cross e mezzo, poi sulla respinta incrocia sul palo lontano il 2-0. È il 77'. E la Lazio torna a casa tranquilla.

Real e Manchester a valanga. Oggi Arsenal-Inter e Juve-Galatasaray

Per la prima giornata della Champions League scendono questa sera in campo l'Inter e la Juventus. I nerazzurri sono impegnati sul campo dell'Arsenal in quella che si annuncia come la più pericolosa del girone. Cuper deve rinunciare ancora a Vieri e schiera Cruz-Martins come coppia d'attacco. I bianconeri, vicecampioni in carica, ricevono al Delle Alpi i turchi allenati da Terim. Nella Juve ancora panchina per Davids (Appiah al suo posto), per il resto Lippi manda in campo la formazione titolare con Nedved a sostegno di Trezeguet e Del Piero.

Questi i risultati delle gare di ieri.

Gruppo E: Manchester Utd-Panathinaikos 5-0

Rangers Glasgow-Stoccarda 2-1

Gruppo F: Partizan Belgrado-Porto 1-1

Real Madrid-Olympique Marsiglia 4-2

Gruppo G: Besiktas-Lazio 0-2

Sparta Praga-Chelsea 0-1

Gruppo H: Milan-Ajax 1-0

Club Brugge-Celta Vigo 1-1.

Nel Real Madrid a segno Ronaldo (doppietta), Roberto Carlos e Figo su calcio di rigore.



Lettere dal Silenzio

Jack Folla

UN SAMURAI CONTRO LO SCUDO STELLARE

Sotterranei dello scalo internazionale di Malpensa (Milano) Mercoledì 17 Settembre 2003, ore 1,45 del mattino.

(Meno 221 giorni, cinque ore, 25 minuti alla caduta del Governo Berlusconi)

Nel mondo, mercoledì scorso, forse nel medesimo istante, sono scomparsi due uomini opposti e congiunti come il sole e la luna.

Il primo è morto non pentito. Si chiamava Edward Teller, era il padre della bomba H, al contrario di Einstein non aveva avuto ripensamenti pubblici sulla sua mostruosa creatura. Dagli studi di Teller nacque lo "scudo stellare" sostenuto da Reagan. Un cordone atomico satellitare che, alla multinazionalità dell'interventismo militare statunitense, sovrapponeva la guardia chirurgica imbattibile della sua arma di difesa extraterrestre, tacitando (almeno sulla carta) qualsiasi autonomismo guerrafondaio antiamericano sulla faccia del pianeta.

Con la bomba H e lo scudo satellitare, Edward Teller ha, sia pure involontariamente, contribuito ad armare un sogno americano: quello di esportare in ogni angolo del mondo la democrazia a stelle e strisce, proteggendo di conseguenza anche il liberismo a senso unico, quindi "selvaggio", delle multinazionali.

Mi riferisco a quella globalizzazione rapace, esercitata da multinazionali che devastano con i loro "mordi e fuggi" le economie più fragili del Terzo Mondo, destabilizzano politiche, culture, tradizioni, artigianato, e come tifosi spiccano il volo per altre scorribande, lasciandosi alle spalle paesaggi ancora più desolati, finanze pubbliche corrotte, professionalità inutilizzate.

Che la faccia sporca delle multinazionali non sia una deformazione apocalittica del movimentismo new global, lo testimonia crudelmente il secondo uomo, la seconda morte che ho scelto come simbolo "globale" di un poco tranquillo mercoledì di Settembre.

Si chiamava Lee Kyang Hae, 56 anni, coreano. Si è ucciso con un harakiri, secondo l'antico gesto di protesta dei samurai, in modo guerresco e a mani nude, specularmente opposto al fantascientifico ed extramultinazionale "scudo stellare" di Edward Teller. È morto a Cancun, al "chilometro zero", il confine con la zona rossa dove si svolgeva il vertice del Wto.

Lee Kyang Hae, (sindacalista dal 1991, sposato, due figli) pur non essendo globalmente celebrato e riconosciuto come lo scienziato visionario scomparso nello stesso giorno in California, non era un "no global" qualunque. Lee era il presidente della federazione degli agricoltori e dei pescatori della Corea del Sud. Conficcandosi un pugnale nel cuore ha accusato il Wto di avere ucciso milioni di contadini in tutto il mondo.

Il piccolo coreano che decide d'immolarsi di fronte a un cordone di polizia schierato in difesa dell'Organizzazione mondiale del commercio e il "grande vecchio" dello scudo stellare sono le due ultime icone di un conflitto arcaico che sembra giunto allo scontro finale: quello fra l'individuo e "la società opulenta".

Ormai si è spaccata la forbice fra i Paesi del Nord del mondo e Paesi in via di sviluppo. Quando salta anche la giuntura del

mero sfruttamento dell'individuo, non rimane altro, per milioni di uomini, che l'umiliazione. E un'anarchica, incontenibile rabbia, che nessun scudo stellare potrà mai redimere.

VIAGGIATORI ATTENTI AL DIRITTO DI IMBARCO

Sotterranei dell'aeroporto della Malpensa (Milano) Mercoledì 17 Settembre, 15 minuti dopo.

(Meno un altro quarto d'ora alla caduta del governo)

Occhio che adesso stanno per dipingervi anche le penne, miei cari albatros del last minute a tariffa scontata.

Perché la notizia è questa: in America hanno deciso di catalogare i passeggeri di tutti i voli con tre colori, in base al coefficiente di rischio. Il nuovo sistema - ennesima trovata demenziale della sindrome post 11 Settembre - si chiama Computer Assisted Passenger Pre-screening System II (CAPPS-II). E funziona così: tu prenoti un volo e compri un biglietto; loro ti fanno la radiografia del tuo passato, presente e futuro, poi decidono se farti imbarcare, consegnarti alla polizia per un interrogatorio o buttarti direttamente dall'aereo.

Primo esempio. Abiti a New York e vuoi andare dalla mamma a Los Angeles. Sei uno studente, sei cattolico, non hai precedenti penali, sei cittadino americano, e hai acquistato il biglietto alla compagnia aerea. Okay. Ti becchi un cartellino verde e vai. Secondo esempio. Abiti a Brooklyn, tua madre è filippina e hai acquistato il biglietto in un'agenzia di viaggio un po' loffia. Cartellino giallo: ti fanno un bell'interrogatorio per sapere se tua madre oltre che filippina è pure musulmana,

controllano se l'agenzia ha precedenti di biglietti taroccati o venduti a qualche sospetto segnalato da Cia o Fbi e, se tutto va bene, parti.

Terzo esempio. Sei il figlio della colf somala di un banchiere di Manhattan e vuoi andare in Europa per riabbracciare tuo fratello che non vedi da cinque anni. Alt, cartellino rosso: sei somalo, sei musulmano... stai andando in Europa a incontrare chi? Giù dall'aereo. Bella trovata, no? Simpatica, ecumenica, rispettosa della privacy e soprattutto niente razzista. Qualche compagnia aerea americana l'ha già adottata e sta facendo esperimenti. Pare che per la prossima estate verrà applicata ai passeggeri di tutti i 26mila voli quotidiani nazionali e internazionali che si muovono nello spazio aereo americano. Poi, sotto alle compagnie europee. È stato calcolato che il 90 per cento dei passeggeri si beccherà il verde, con un 8 per cento di "gialli" e un 2 per cento di "rossi". Per far scattare il livello di rischio personale, basterà pagare il biglietto in contanti piuttosto che con una carta di credito, prendere solo un'andata anziché andata e ritorno, o magari acquistare il biglietto al Cairo piuttosto che a Parigi. Aggravanti sono: la religione (peggio se musulmana, meglio se buddista), l'assenza di bagaglio (un kamikaze non si porta dietro la camicia di ricambio), il luogo di nascita (chi è nato a Beirut, si cominci ad attrezzare con alianti, palloni e biciclette). Cartellino rosso anche per chiunque abbia precedenti penali. Cosa che può rassicurare almeno in parte, visto che se il CAPPS-II funziona non dovremmo trovarci tra le palle su un qualsiasi Roma-Milano né Previti né Squillante.

Ma la radiografia, a quale titolo? E con quali criteri? Pinochet, Augusto generale golpista e assassino, si beccherà un giallo o un rosso? Kissinger, doctor corresponsabilis di un certo numero di dittature andate al potere in Sudamerica, Africa e Sud-Est asiatico, si beccherà un verde o un rosso? Giscard dei diamanti di Bokassa, gli molleranno un giallo? O il rosso toccherà sempre alla colf nigeriana di quel pensionato che nello stipendio aveva compreso pure la mano sul sedere? Me lo chiedo con la stessa consapevolezza di Flaiano, che una volta all'Avvocato Agnelli disse: "Faccia pure tutte le automobili che vuole, tanto io non ho la patente". Figuratevi un italiano latitante come me. Chi l'ha detto che per volare c'è bisogno di un posto in business class? Sottoterra si sfreccia a zigzag come pipistrelli, ma gratis e senza passaporto.

www.jackfolla.it
www.diegocugia.com